

MASCHERIN: «VEGLIAMO CONTRO I TENTATIVI DI SMANTELLAMENTO»

Antitrust contro l'equo compenso Ma il Cnf: va difeso

SECONDO L'AUTORITÀ, LA NORMA FRENEREBBE LO SVILUPPO DELLA CONCORRENZA TRA LE SOCIETÀ DI PROFESSIONISTI, CHE NON POSSONO USARE LA «LEVA DEL PREZZO»

GIULIA MERLO

L'equo compenso è una normativa da difendere, contro ogni tentativo di smantellamento. L'allarme, lanciato più volte dal Consiglio Nazionale Forense, trova fondamento nell'ultima nota diramata dall'Antitrust: l'Autorità garante della concorrenza, infatti, ha ribadito come «la misura è applicabile a tutti i professionisti, incluse le società tra professionisti, che in questo modo vedrebbero limitata la possibilità di competere adoperando la leva del prezzo». In buona sostanza, l'equo compenso frenerebbe lo sviluppo delle società tra professionisti. Si tratta solo dell'ultimo attac-

co, in ordine di tempo, lanciato dall'Antitrust: il garante, infatti, proprio a ridosso del voto in aula del novembre 2017, aveva esercitato pressioni proprio contro l'approvazione della norma. Oggi, ribadisce la sua contrarietà all'equo compenso con una nuova tesi critica, secondo la quale la normativa limiterebbe la concorrenza tra professionisti riuniti in società di capitali.

Il richiamo dell'Antitrust non è, tuttavia, una novità. Nell'ultimo seminario pratico di approfondimento e di applicazione della normativa sull'equo compenso organizzato presso il Cnf, infatti, il presidente Andrea Mascherin aveva messo in guardia proprio davanti a questo rischio: «Vi saranno certamente tentativi di minare l'equo compenso e su questo si dovrà vegliare per poter così lavorare a un miglioramento della norma». In altre parole, tutte le professioni e in particolare l'avvocatura dovranno preoccuparsi di difendere il testo, che è continuamente oggetto di tentativi di smantellamento,

come ribadito anche il professor Guido Alpa, presidente emerito del Cnf e autore di un approfondito contributo scientifico in materia di equo compenso. In occasione del convegno, Alpa è ricordato come la rilevanza dell'equo compenso «sia pari a quella della riforma della professione forense, dal punto di vista del significato giuridico ed etico-morale. L'equo compenso restituisce dignità all'attività forense». Proprio a difesa della norma, il Cnf ha istituito un Nucleo di monitoraggio sulla corretta applicazione dell'equo compenso da parte dei clienti forti e dei parametri da parte dei giudici, con lo scopo di contribuire, insieme a tutti i soggetti a vario titolo interessati, alla virtuosa applicazione delle fonti normative, iniziando da una sistematica raccolta di dati. Per questo, infatti, è stato chiesto che tutti i Consigli dell'Ordine degli avvocati organizzino tavoli di osservazione anche a livello locale, che possano collaborare e fornire informazioni utili al nucleo nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.